

# IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 } Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom. } INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }  
 { Per il Regno. 20 — 11 — 0 — } { Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2327 A. } { In terza > > > 40 }  
 { Per l'estero aumento delle spese postali. } { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 3 Marzo.

## LETTERE ROMANE

(Nostra corrispondenza particolare)

Marzo, 2.

Sarà giunto certo sino a voi l'eco delle polemiche che vennero sollevate dalla stampa nicoteriana intorno all'ultimo atto del Crispi, non compiuto come ministro, ma come uomo privato. Qui a Roma, è stato un senso generale di meraviglia e di disguido. Il Crispi non si è sinora difeso, nè probabilmente lo farà, riserbando unicamente di parlare quando sollevi l'accusa chi pretende al diritto di sollevarla, vale a dire la donna che fu la sua compagna, e ch'egli certamente non sarà stato così sciocco da abbandonare ove realmente un vincolo legale glielo avesse impedito. Con tutto ciò è cosa non bella, cosa che lascia un solco in chi la considera, e ad ogni modo vi ficca un dubbio nell'animo che dovrebbe almeno essere chiarito.

Ma dove il disgusto raggiunge la nausea è nel considerare l'indole dell'accusa, e le persone da cui prima venne agitata. Questo trascinare la vita privata nella pubblica discussione, e valersi della vita intima di un uomo per combatterlo politicamente, è la cosa più deplorabile che si possa immaginare. Diventa poi una colpa quando coloro che muovono questa guerra turpe e scellerata non sono gli avversari, ma gli amici e colleghi politici.

Avrete notato che primo ad iniziare la polemica è stato il *Popolo Romano*, organo ufficio ledel Depretis, e dietro lui a soffiare nel fuoco vennero man mano i giornali di cui il Nicotera si è sempre val-

Appendice N. 12

## CRONACA GIUDIZIARIA

### Processo Filippone (1)

(Udienza del giorno 26 febbraio.)

Pres. Nella vigilia del Corpus Domini non le accadde nulla?  
 Test. Ecco le dirò. In Strada Diritta incontrai il colonnello, mi fermò e mi disse: Hanno arrestato Trainini: esso è innocente... Mi condusse subito dal Procuratore del Re. Il Filippone lo pregò di lasciar libero Trainini. Avendogli il magistrato risposto di non poterlo, esclamò: A costo di ricorrere alla grazia sovrana Trainini sarà libero.

Pres. (all'accusato). Perché volevate libero Trainini?  
 Acc. Perché illegalmente arrestato...  
 (1) L'importanza dell'appendice in corso è sensibilmente menomata per essere noto lo scioglimento del dramma — Crediamo però non riesca discaro ai lettori il seguirne tutto lo svolgimento ed apprendere quali deposizioni, e quali difese ottennero dai giurati il verdetto assolutorio.

(N. della D.)

so da qualche tempo in qua, non escluso, anzi incluso il Piccolo, il cui proprietario lo è anche a metà della Gazzetta di Napoli, le intimità della quale col Fazzari e col Nicotera non furono e non sono un mistero per nessuno che sia un po' addentro nella politica misteriosa dell'ultimo ministero.

Ora che lo scandalo è sollevato, anche l'altra stampa dovrà pure, o bene o male, occuparsene. Ma è singolare che il Depretis si possa ritenere immischiato nella brutta faccenda, quel Depretis che poteva fare a meno di rivolgersi al Crispi e chiamarlo collega, se poi doveva adoperarsi in questo modo, per lavarsene, dopo due mesi, le mani. Ed è singolare anche che il Nicotera, la cui vita privata è soggetto di tante dicerie, ed ha sempre subito l'atroce accusa ch'egli e lo Spaventa si sono palleggiati e si palleggeranno per tutta la vita, sia ricorso a queste armi indegne, per servire le scaltrite mosse del Depretis, nella speranza di riaprirsi indegnamente la via al ministero.

Ciò detto, e deplorando che il Crispi abbia avuto l'imprudenza di prestare il fianco a tali accuse, mi astengo dall'entrare in maggiori particolari, e da parte mia non entrerò mai più in simile questione, a meno che i fatti non esigano un cenno di cronaca storico-politica.

Certo il fatto avrà conseguenze politiche, sia che il cicaleccio continui e si concreti in accusa formale davanti ai tribunali, nel qual caso il Crispi dovrà provvedere a difendersi, e forse abbandonare il ministero: sia che rimanga nelle proporzioni in cui oggi si trova. Sapendo d'onde e da chi viene il colpo, il Crispi non potrà più volgersi, come forse aveva in animo, alla parte nicoteriana della camera, e dovrà pensare seriamente a

cedere per non rimanere ad un tempo senza appoggio da parte alcuna.

Da due giorni, e dopo la riunione rimasta in sospeso, egli infatti ha riallacciato le pratiche per risolvere anche la questione dei decreti. Poiché preme alla sinistra di salvaguardare l'avvenire, egli proporrà un termine che lascierebbe stare il passato, ma porrebbe il futuro in salvo da qualsiasi colpo di mano. Egli presenterebbe, cioè, una legge organica per l'amministrazione centrale, con che tutti i ministeri diventando istituiti per legge, nessuno di essi potrebbe venire abolito o creato di nuovo senza un voto del parlamento.

Questa proposta non è ancora stata discussa, perchè sono lontani da Roma, coloro che avrebbero veste per farlo. Cairoli non tornerà che stasera o domani; Zanardelli sarà qui il 5 soltanto; Desanctis è malato, ed Abignente ha ricusato di aver parte più in nessuna trattativa. Prima di tre o quattro giorni, adunque, nulla di deciso vi potrà essere.

Ciò che pare deciso è il tenore del discorso della corona, il quale venne presentato ieri ed approvato salvo qualche lieve modificazione. Del nuovo papa si assicura che non dice verbo, limitandosi invece ad annunziare la morte di Pio IX ed a prender atto della libertà con cui il conclave ha potuto funzionare in Roma, a confessione delle stesse potenze estere.

## CORRIERE VENETO

Belluno. — Veniamo a sapere dice la Provincia che per cura dei Municipii di Belluno e Feltre, si sta firmando un atto che le Rappresentanze dai comuni interessati per la linea di Feltre da Belluno in giù presenteranno al Ministero dei lavori

pubblici, per esporre le principali ragioni della preferenza da darsi a quella linea, e più di tutto per dimostrare la necessità che sia prontamente provveduto alla sua costruzione. L'argomento principale è appoggiato al numero degli abitanti interessati per quella linea, i quali sono oltre a 120 mila di più che quelli interessati per la linea di Fadalto.

Venezia. — Il sindaco di Napoli, duca di San Donato faceva pervenire al sindaco del Municipio di Venezia il dono di un esemplare d'una bellissima medaglia in bronzo di grande formato scolpita a solenne commemorazione dei funerali al glorioso Re Vittorio Emanuele, fatti eseguire a cura del Municipio Napoletano il 16 febbraio p. p.

Verona. — Parrebbe a quanto asserisce l'Arena che lo sciopero delle Basse fosse finito.

IL CARNEVALE  
 (Continuazione e fine.)  
 Le feste degli Asini, e per il luogo e per il modo con cui si celebravano, hanno potuto essere irriverenti, e forse forse — Dio me! perdoni — un pochino anche buffone; ma non riuscirono mai nè tanto scandalose, nè così profanatrici come le feste dei Pazzi.

Le feste dei Pazzi nacquero da quelle degli Asini. Incominciavano esse pure a Natale, e duravano fin all'Epifania. I sacerdoti, i diaconi ed i chierici eleggevano un vescovo od un papa, che si chiamava il vescovo od il papa dei pazzi. Entravano in processione nella chiesa, mascherati, e si mettevano a ballare nelle navate e nel coro, cantando canzoni da trivio. Mangiavano carni a gozzoviglia sulle tavole che apparecchiavano; e mentre uno di loro celebrava la messa, lo incensavano col fumo dei cuoi vecchi che facevano ardere nei turiboli, forse in memoria delle pelli di capro e di cagnolino che simboleggiavano la purificazione nei luperali. Quello dei preti che era stato eletto vescovo o papa dei pazzi, vestiva abiti pontificali, colla mitra e col pastorale e dispensava a tutti la santa benedizione, come sogliono fare anche oggidì i vescovi ed i papi. Molti si vestivano da re o da du-

come una folgore e che andrà a finire come lo scoppio di un zolfanello. Tutti lo dicono una bolla di sapone niente più. Intanto la folla dei curiosi aumenta momento per momento nell'aula delle Assise.  
 L'udienza è aperta alle 10 e 40 minuti.  
 Ad istanza della difesa è richiamato il teste Pettrino, il quale dice di aver visto il tenente colonnello Filippone alla distanza di centoquaranta metri. Il P. M. fa osservare al teste che nel suo primo esame ha parlato di 30 o 40 metri di distanza dalla panchetta quando incontrò il colonnello Filippone alle ore 3 e 40 pm.

Il teste Pettrino confermò averlo visto a venire in distanza.  
 Il dottor Grandi, capo dei giurati, si alza in piedi e dice:  
 « Resterebbe dunque stabilito che la Lorenzi fu vista dopo le 3 e 20 sul Wauhall. Come mai Trainini ci viene a dire che quando andò a casa del colonnello l'orologio segnava le ore 4 e 10? »  
 Rientra il teste Trainini.  
 Pres. Dopo entrato in casa del colonnello, che cosa faceste?  
 Test. Invitato dalla Lorenzi, andai diffilato nella stanza di Ferretti e ne uscii poco dopo dicendo: se sei ubriaco guarirai. Mi son portato in cucina, e dopo un 10 minuti circa fui chiamato di nuovo dalla Lorenzi, la quale mi disse: va un po' a vedere cosa diavolo fa Ferretti.

chi, molti altri si proponevano di far ridere, epperò si mascheravano nel modo più lepido che sapessero immaginare (1).  
 Queste scandalose commedie sacro-profane, si rappresentarono fino a tutto il secolo decimoquinto. I Concilii, i pontefici, i vescovi, i dottori della Chiesa lanciarono censure, condanne, scomuniche; e finalmente il Concilio di Basilea decretò la sospensione della rendita per tre mesi a tutti quegli ecclesiastici che continuassero a rappresentare tali spettacoli. Questa misura di rigore e la civiltà che andava crescendo, li fece mano mano sparire, e, dopo il secolo decimoquinto, i cattolici celebrarono invece nelle loro chiese la circuncisione di Gesù Cristo.

Quando il popolo, presentatosi per godere le feste dei Pazzi, trovò che le porte del tempio erano chiuse, si fermò sulla piazza e fece il carnevale.

Questa è l'origine storica delle feste del carnevale. Ora domando venia al lettore se mi permetto di far qualche osservazione sopra quel che ho già scritto.

Se si eccettuano le campagne, dove è maggiore l'ignoranza, e dove per

(1) Siccome il mio nome non possiede alcuna autorità, temo che qualche cattolico possa revocare in dubbio quel ch'io racconto, epperò credo che mi convenga riportare alcuni periodi degli atti del Concilio di Basilea, anno 1435:

« Turpem etiam illum abusum in quibusdam frequentatum ecclesis, quo certis anni celebrantibus, nonnulli cum mitra, baculo, ac vestibus pontificalibus, more episcoporum benedicunt, alii ut reges ac duces induti (quod festum fatorum vel innocenorum, seu puerorum, in quibusdam regionibus nuncupatur) alii larvales et theatrales jocos, alii choreas et tripudia marium ac mulierum facientes homines ad spectacula et cachinnationes movent, alii comessiones et convivia ibidem praeparant... »

(Concilium Basileense, Sessio XX, cap. XI — De spectaculis in ecclesia non faciendis).

S. Agostino poi nel Sermone CCXV, Homelie de Tempore, a proposito di questi spettacoli, ammonisce i fedeli che « Si cristiani ad ecclesiam venerint, pagani de ecclesia revertuntur, quia ista consuetudo balandi de paganorum observatione remansit.

Pres. Non avete osservata l'ora precisa?

Test. Non aveva l'orologio: dopo le 4 certamente.

Dopo alcune altre osservazioni, venne introdotto il signor Rimbotti Scipione, maggiore.

Pres. E lei il signor Rimbotti Scipione?

Test. E cavaliere!

Alle interrogazioni risponde:

— Alla sera, dal capitano Corsi, al caffè. Non sa, egli mi disse, che si uccise un soldato in casa del tenente colonnello Filippone.

— E il dottore fu chiamato?

— No.

— Ne sarà stato informato il comandante del corpo?

— Nemmeno.

All'indomani di quel giorno mi recai in quartiere alle ore 8 1/2 di mattina e mi recai a vedere la corrispondenza. Buio pesto! Feci ritirare la roba del soldato per ogni eventualità. Avevo dei sospetti, perchè non mi potevo persuadere come in un caso tanto grave non si fosse chiamato un medico, nè fatto avvisato il comandante del corpo. Eppure il colonnello sapeva meglio di qualunque altra persona come si sarebbe dovuto contenere. Un'altra volta un soldato si precipitò dalla finestra e chiamò subito il pretore.

(Continua!)



ciò la civiltà incontra sempre i maggiori ostacoli — se si eccettuano, dico, le campagne, si può quasi dire che le feste religiose siano cadute in disuso. Oramai un uomo colto e che si rispetti non va più in processione colla candela accesa. Tuttavia è fuori di dubbio che le feste della purificazione e della circoncisione rappresentano un progresso della civiltà umana.

Per ben giudicare i vantaggi che le feste del cristianesimo hanno recato alla civiltà, dev'essere dimenticata i principi della moderna filosofia per trasportarci colla mente al medio evo; deesi ricordare come, quando e perchè furono istituite. Si può egli ragionevolmente sostenere che le feste della purificazione della Madonna e della circoncisione di Gesù Cristo, paragonate ai lupercali, alle feste dei Pazzi ed alle feste degli Asini non furono un gran beneficio?

Se non che, le istituzioni umane ripetono la loro ragion d'essere dalla società in mezzo alla quale si trovano; e quando la società subisce una trasformazione, le istituzioni vecchie spariscono per lasciar posto alle nuove, come abbiamo veduto noi tutti in questi ultimi anni, che sparirono gli ordini dei mendicanti e nacquero le società operaie. Nessun uomo serio può negare i benefici che i mendicanti resero all'umanità, come nessuno può negare che le feste religiose moralizzarono il popolo; ma la moderna società deve abolire le feste religiose nello stesso modo che ha sciolto gli ordini dei mendicanti, imperocchè la moderna società ha consacrato un nuovo dio, il dio LAVORO.

Considerando le metamorfosi subite dai pubblici spettacoli, c'è un grave rimprovero da rivolgere agli alti dignitari della Chiesa cattolica. I Concilii, i papi, i vescovi, i santi padri hanno sempre riuniti i loro sforzi per non permettere che le feste del paganesimo venissero ristabilite — e furono sempre unanimi nel combattere quegli immorali spettacoli del medio evo che si rappresentavano nelle chiese dei cristiani; ma nessun fulmine fu lanciato mai dal Vaticano contro le feste del carnevale: chè anzi tutti sanno come il carnevale di Roma sia stato e sia tuttavia uno dei più grandiosi del mondo.

Tale condotta delle autorità ecclesiastiche ha dovuto dipendere da ciò, che esse combattevano a favore di una religione, e non già a favore della società. La parola *società*, è una parola moderna! — Le autorità ecclesiastiche non vollero i bacchanali, perchè ricordavano l'Olimpo; non vollero le feste dei Pazzi, perchè sordidavano il Tabernacolo.

Quella influenza sugli eventi della società, che fu esercitata per l'addietro dal clero cattolico, ora è in potere della democrazia: non già della democrazia da caffè, ma di quella che studia e che lavora. Come il Pontefice per mo' d'esempio non riceverebbe dal popolo quelle ovazioni che si fanno dappertutto a Garibaldi, così un democratico onesto esercita nel suo comune e nella sua provincia maggiore autorità del prete. Se l'arcivescovo Sant'Antonino ritornasse ora alla sua archidiocesi di Firenze e vi morisse una seconda volta, non credo che i suoi funerali sarebbero così splendidi come quelli del fornaio Giuseppe Dolfi; nè S. Ambrogio a Milano si avrebbe gli onori funebri di Carlo Cattaneo; nè Maria Santissima a Genova quelli di Giuseppe Mazzini; nè lo stesso San Marco a Venezia quelli di Daniele Manin!...

La voce della democrazia è dunque la più autorevole nell'epoca nostra, ed essa sola può giungere a bandire dalla società quella vera degradazione dell'uomo che è il carnevale.

Non starò qui a dimostrare le conseguenze economiche e morali di tali feste; non scriverò un trattato dei consumi economici, di godimento e distruttivi, perchè oramai il problema

è sciolto; non farò neppure una lezione di morale, perchè mi giudico incompetente: racconterò invece la causa prima che mi indusse a scrivere sull'argomento.

E la causa è questa, che essendo caduta sott'occhio la statistica divisa per mesi dei bambini ricoverati per diversi anni successivi in un orfanotrofio, osservai come il numero di quegli infelici fosse sempre e costantemente maggiore nove mesi dopo il carnevale.

Del resto — i registri dei Monti di Pietà, i Banchi del lotto, le case di tolleranza, le vendite di liquori e le direzioni delle carceri son là per fornire altrettante prove irrefragabili atte a dimostrare quale oscena lebbra morderà sia il carnevale.

Pare che la società, come gli individui, quando sa di commettere un errore, cerchi ogni cavilloso pretesto per adonestare la sua propria condotta. Abbiamo veduto come le feste dell'antichità fossero coperte dal manto della religione; ora che la religione non è più una pubblica manifestazione, ma un sentimento individuale ed interno, si cerca di coprire le feste del carnevale col manto della generosità, della filantropia, della carità e perfino della patria — Sì, anche della patria; e tutti rammenteranno come, in Italia, pochi anni addietro le maschere di alcune città si siano fatte scambievolmente delle visite, e come queste visite siano state interpretate quale novella prova dell'indipendenza, della libertà, della grandezza, dell'unità e della prosperità della patria.

Mi limito semplicemente a dire che ciò non è serio.

Tutti gli scrittori galantuomini raccomandano alle classi operaie l'attività, la sobrietà, l'economia. Ognuno sa quanto la pratica di queste virtù riesca difficile: è savio, è giusto, è ragionevole mettere innanzi agli occhi dell'operaio una tentazione così seducente? — Se egli resiste è un eroe; ma chi ha l'autorità di impor l'eroismo?

Mi accorgo di aver già scritto anche troppo e vedo la necessità di metter punto.

Prima di farlo però mi si permetta di dichiarare che non ho scritto su questo argomento colla pretensione od anche solo colla speranza — sia pure lontanissima — di veder abolire il carnevale. Oh! non sono così ingenuo; imperocchè anzi protesto che già da molti anni ho la presunzione di conoscere anch'io le cose di questo mondo.

ANTONIO BONALDI

## CRONACA

Padova 4 Marzo

### Collegio Zitelle Gasparini.

— Ho assistito per la prima volta ad una delle feste che questo istituto dà nel Carnevale e ne ho riportato una impressione così eccellente che non si cancellerà tanto presto. — Vedere quelle care giovinette, che da qui pochi anni saranno l'ornamento più leggiadro dei nostri saloni, tutte vestite in bianco con un semplice nastro rosa, coi capelli uniti in una treccia e non rialzati sulla fronte, con quell'aria timida, con quel soave profumo di modestia e di candore intrecciare bene ordinate danze o compiere qualche elementare esercizio di ginnastica è uno dei più gentili spettacoli cui sia dato di assistere.

Sui volti di tutte quelle educande io, che in fondo in fondo non ho una prevenzione granchè buona per i collegi, ho cercato una ruga, una piccola nuvola che indicasse quel po' di malcontento i quali, in generale hanno tutti i fanciulli che rinchiusi fra le pareti di un convitto ripensano alle loro famiglie, ai divertimenti chiassoni, allegrissimi che la mamma sorveglierà, ma non proibisce.

Invano! tutte quelle fronti erano

serene — l'allegria più sincera spirava dai volti di tutte e questo è l'elogio più grande che si possa fare alla signora Panighetti che ne dirige quel collegio e che sa unire la severità della istitutrice alle cure affettuose e gentili della madre.

M'avvedo che ho divagato un poco dalla mia relazione, ne domando venia ai lettori e chiudo con un elogio al maestro Cesarano, che istruì così bene quelle care giovinette.

**Le nostre guardie Municipali.** — Da un'osteria di via Canaveo l'altro sera verso le nove usciva un operaio in tale stato di ubbriachezza che, mossi appena alcuni passi, cadeva ruzzoloni sul ciottolato della via. Alcuni monelli che lo videro in quello stato deplorevolissimo, non ebbero per lui la menoma idea di compassione e pensarono invece servirsene come un ottimo mezzo per far del chiasso e passare allegramente l'ultimo sabato di questo addormentato Carnevale.

Con tale scopo due di loro lo sollevarono, prendendolo sotto la ascelle e lo portarono in via Due Vecchie, mentre gli altri lo circondarono, schiamazzando e tormentando quel povero corpo che per l'eccessiva libazione era ridotto quasi insensibile. — Un signore passava per di là in quel momento; fu sdegnato della brutta scena e adocchiate due guardie municipali che venivano dal Duomo si avvicinò loro e: — Guardino — disse — che là c'è un ubbriaco che non si regge in piedi e che alcuni monelli tormentano. Lo conducano al Municipio.

— Subito, signore, — e mille grazie — risposero con ogni possibile gentilezza le guardie e si avvicinarono al gruppo.

Che cosa credereste voi che abbiano fatto quelle due brave persone?

Senza dubbio che abbiano invitato i monelli a desistere e che, secondo il consiglio di quel passante, abbian condotto in Municipio l'ubbriaco — ebbene niente affatto di tutto ciò, diedero un'occhiatina, sorrisero a quella scena e se ne andarono tranquillamente pei fatti loro.

Io ho una curiosità grandissima di sapere dal Municipio a quale scopo si pagano le guardie.

**Retifica.** — Non avendo il dono dell'infallibilità, che lo Spirito Santo infonde unicamente al fortunato successore di San Pietro, ho preso una cantonata, che il mio collega del *Giornale di Padova* con tutta la possibile gentilezza mi ha ieri rimproverato. Nel raccontare il fatterello titolato: *Un Vanni Fucci* ho commesso, un errore di luogo; prego i miei buoni lettori e il mio collega del *Giornale di Padova* a leggere: *Ferranegra* in luogo di *Terradura*.

**Rissa.** — Ricevo e pubblico: Egregio signor Cronista del *Giornale* il BACCHIGLIONE.

Nella cronaca del di lei giornale di ieri l'altro (edizione della sera) in un articolo di cronaca: *Rissa* trovo delle cose non vere che la pregherei per amore di verità a tosto rettificare.

Non è punto vero che al Pedrocchi vennero scambiati degli insulti fra me ed il Borg... For... e nemmeno scagliati bicchieri. Bensì il Borg... senza alcun motivo entrò al Pedrocchi assieme ad altri ed improvvisamente mi aggredì senza fare parole, causandomi una ferita al capo e poi fuggì.

Nella certezza che lei non vorrà negarmi questo favore la riverisco distintamente

Augusto Brugger.

Ammettendo di esser caduto in qualche inesattezza nel racconto, dichiaro non esser mia la colpa, avendo io trascritto quasi testualmente il rapporto della Questura.

PS. Contemporaneamente alla retifica che sta sopra mi è giunta anche codesta. Per debito di imparzialità la pubblico, dichiarando di lasciarla la verità a suo luogo:

Sul fatto avvenuto nel Caffè Pedrocchi nella mattina del 1 corr. un a-

mico degno di fede ci interessa a dichiarare per la verità che il Borg... non ha scagliato vetri nè adoperato qualsiasi specie d'armi; si servi solo delle mani contro chi lo aveva prima insultato.

**Feste di Milano.** — Nei giorni 2, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 13, 16 e 19 marzo si distribuiranno biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti per Milano, aventi per il ritorno la validità infra specificate:

Per quelli distribuiti il giorno 2, il ritorno sarà facoltativo fino al secondo treno del successivo 3;

Per quelli distribuiti nei giorni 5, 6, 7, 8, 9 e 10, il ritorno sarà facoltativo fino all'ultimo treno del successivo giorno 11;

Per quelli distribuiti nei giorni 13, 16 e 19, il ritorno sarà, rispettivamente, facoltativo fino al secondo treno dei successivi 14, 17 e 20 corr.

**Teatro Concordi.** — L'ultima definitiva dei *Puritani* ebbe un esito talmente felice da farci desiderare che martedì l'Impresa ce li dia ancora e chiuda con essi la lieta stagione. La signora Maria Paolini cantò divinamente, meglio — se è possibile — del solito e il pubblico le fece una calda ovazione dopo la sua aria *Vien diletto*, che ben poche cantanti possono eseguire con tanta finezza.

Una splendida carriera attende questa giovane distintissima artista ed io voglio sperare che avremo ancora il piacere di batterle le mani nei nostri teatri. Colla Paolini gareggiarono il Maurelli e il Novara, come sempre applauditissimi.

Una retifica alla relazione di ieri sera: non tre ma quattro furono i mazzi regalati alla signora Lucchesi e due le *corbeilles*; di più ella ebbe moltissimi fiori. Quando la signora Lucchesi ricevette questi doni ero assente dal teatro e caddi per ciò in una inesattezza di cui faccio onorevole ammenda.

**Diario di P. S.** — Dagli agenti di questo ufficio veniva arrestata l'altra notte in casa di certa T.... in via Noci, una donna di 24 anni, cameriera disoccupata, per clandestina prostituzione.

— Dai medesimi agenti veniva arrestato l'ammontito N.... calzolaio di Padova siccome autore di un furto che accennai giorni sono.

**Una al di.** — Sotto il portico dei Servi a pochi passi dal venditore di stampe un marmocchio avvicina un signore.

— Faccia la carità — gli dice — per il povero cieco.

— Dov'è il cieco — chiede il signore levandogli un soldo di tasca.

È il bambino.

— È là che guarda le stampe!

**Bollettino dello Stato Civile** del 27.

**Nascite.** — Maschi 4. — femmine 2

**Morti.** — Galassi-Drigo Chiara fu Giovanni, d'anni 72, civile vedova — Zanta Carlo di Girolamo, d'anni 4 1/2 — Fiechi Francesco fu Luigi, d'anni 74, regio pensionato coniugato — Massari Gerardo fu Domenico, d'anni 72, orfice, coniugato — Bedon Barbieri Francesca fu Giacomo, d'anni 75 — Um bambino esposto.

del 28

**Nascite.** — Maschi 4. Femmine 2. **Matrimoni.** — Cassinis nob dott. Francesco di Gustavo, medico, celibe, con Belloni Giuseppina Maria fu Gio. Batta, civile, nubile — Canilli Carlo di Pietro, studente, con Romaro Adelaide di Cristoforo, possidente, nubile.

**Morti.** — Gaiani Giorgio fu Antonio, d'anni 52, domestico, vedovo — Foglia Gio. Batta fu Luigi, d'anni 53, commissionato, coniugato. — Tutti di Padova.

Bravi Domenico di Marco, d'anni 21 1/2, soldato del secondo Reggimento fanteria, celibe; di Città di Castello (Perugia)

## ARTE ED ARTISTI

Fra i matrimoni notevoli che vengono annunziati a Londra vi è quello della Patti col Nicolini che, con quanta verità non so, si pretende abbiano fatto adesione alla Chiesa russo greca,

onde ovviare in tal modo agli ostacoli che la Chiesa cattolica frappone alla celebrazione di quel rito fra loro. Così scrivono da Londra alla *Gazz. Piem.*

— Scrivono da Bukarest che il celebre tragico Ernesto Rossi, produttore nell'*Otello* e nell'*Amleto* e che il successo fu, come era prevedibile, immenso. L'affollato pubblico applaudì con entusiasmo il grande attore italiano.

— Anche al Teatro Linceo di Barcellona ebbe un insuccesso l'opera del Gounod *Cing Mars*.

Lo affermano i diari barcellonesi e, tanto per dar notizia dell'esecuzione, prendiamo il primo che ci arriva, il *Coliseo Barcellonese*. — «Non si dirà certamente che l'esecuzione sia la causa dell'insuccesso, perchè tutti gli artisti, cui era affidata l'interpretazione, nonchè i cori e l'orchestra posero tutto l'impegno e fecero quanto da essi potevasi esigere per contribuire al successo.

IO E LUI

## Corriere della sera

La *Ragione* pubblica una lettera del Padre Salvatore da Caravaggio, frate cappuccino, e dalla quale risulta nel modo più indiscutibile che una certa Caterina Aresi, contrariamente all'espressa volontà dei proprii genitori, fu vestita dell'abito della cosiddetta casa di Nazareth e consacrata in essa.

Questo signor frate Cappuccino al vecchio padre della Caterina Aresi il quale fece istanze per riavere la propria figlia scrive con tutta disinvoltura quanto segue:

« I superiori e il direttore spirituale della casa di Nazareth dopo aver provata e sperimentata per ben 16 mesi la vocazione della Caterina e conosciuta per vera, risolsero, dietro eziandio reiterate istanze di Caterina, di vestirle dell'abito e farle fare la consacrazione come le altre della stessa casa; e ciò difatti avvenne il giorno primo del corrente mese, dedicato alla Circoncisione di Nostro Signore. D'ora in avanti viene considerata come una maritata che lascia la propria casa e segue il marito ovunque si rechi. Quindi il parere che io posso darvi si è di lasciarla in pace e non più importunarla, perchè sarebbe fatica gettata al vento. Di più sarebbe un costringere i suoi superiori ad allontanarla da Milano e mandarla a Venezia dove hanno un'altra casa. »

La *Ragione* domanda se in Italia esista la legge sulla soppressione degli ordini religiosi; noi domandiamo invece se vi esiste il Codice Penale.

Lo stesso giornale ha da Roma 2:

Il ministero a fine di potersi trovare pronto ad ogni occasione, e obbedendo al consiglio del re — di non farsi cogliere alla sprovvista — ha già ordinato i manifesti per il richiamo delle classi, ai quali mancano solo le date.

È lodato il Mezzacapo per il graduale aumento dei cavalli, che fa trovare oggi l'esercito assai provvisto e in buone condizioni su questo rispetto.

— Le mie notizie allarmanti sulle disposizioni militari imminenti, che è per prender anche l'Italia, son oggi accennate del *Popolo Romano* che invita la Camera e il paese a sostenere il governo in qualsiasi determinazione. Inutile dire che queste parole produssero allarme nei nostri circoli politici.

La ragione per cui venne sospesa la incoronazione del papa in S. Pietro, è una pressione fatta dai gesuiti sul papa.

Essi insisterono per sospenderla, onde far credere all'Europa che al papa fossero in quella circostanza minacciati seri pericoli.

In seguito a telegrammi spediti al-l'Onor. Caroli e partecipantigli l'ade-



sione del ministero alle condizioni poste circa i decreti reali, l'accordo pare di nuovo assicurato  
L'onor. Cairoli rispose per telegramma in questo senso.

A Verona — scrive l'Arena — è giunta una enorme quantità di casse di nuovi fucili.

Leggiamo nella Voce della Verità: Al momento di andare in macchina siamo informati che in una scheda, distribuita stamane al Sacro Collegio intorno alla religiosa cerimonia da aver luogo domenica prossima, si fa noto che la Coronazione del nuovo Pontefice Leone XIII, non avrà altrimenti luogo nella loggia interna della Basilica Vaticana, ma sibbene nella Cappella Sistina.

Un incendio scoppiò a Genova nel magazzino e officina di riparazione che la Società Rubattino possiede al Molo Vecchio di Genova, e durò dalle ore 1 alle 5 di ieri mattina.

Il danno si calcola approssimativamente a mezzo milione. La società però era assicurata.

Un telegramma da Londra del 27 ai giornali francesi dice che le contraddizioni tra le notizie del quartiere generale russo e quelle di Pietroburgo si spiegano col fatto che i capi militari non obbediscono che imperfettamente agli ordini della Cancelleria perché vogliono spingere le cose all'estremo e rimpiazzare il principe Gortchakoff col generale Ignatieff, il quale divide le loro opinioni.

Leggesi nella Riforma: Notizie da Costantinopoli assicurano che in quella città si manifesta una crescente agitazione.

Da molti si ritiene in pericolo la vita del Sultano per le intemperanze dei fanatici mussulmani, che si credono traditi. I giganteschi preparativi di guerra che fa il Governo inglese hanno per risultato un avvicinamento più deciso, ed un accordo più intimo tra la Russia e la Turchia. I partiti dominanti a Costantinopoli, uno favorevole ai russi e l'altro agli inglesi, sono in grande eccitamento. Temesi che la sottoscrizione della pace possa essere il segnale del cominciamento delle ostilità fra la Russia e l'Inghilterra, o della guerra civile a Costantinopoli.

### UN PO' DI TUTTO

**L'Incoronazione del Papa.** — Ieri dove aver luogo a Roma l'incoronazione del papa e noi crediamo utile di far conoscere la cerimonia d'uso in tale funzione. Sono cose piacevoli...

Gli E. mi e R. mi Cardinali, indossando vesti e calze di color rosso si adunano alle ore 9 ant. nell'Aula dei Paramenti al Palazzo Apostolico Vaticano, nella quale assumono i Paramenti di color bianco proprii ai rispettivi Ordini e Mitre di damascata. I Coaduttori, secondo il costume, portando sulla cotta la pelliccia ed il velo per sostenere la mitra.

Gli Arcivescovi e Vescovi, Abbatte generali ed i Penitenzieri della Basilica Vaticana prendono i rispettivi Paramenti dello stesso colore. I Chierici della R. C. A., i votanti di Segnatura e gli Abbreviatori indossano la pelliccia sopra il Rocchetto nel Peristilio prossimo all'Aula dei Paramenti.

Nello stesso Peristilio i primi tre uditori di Sacra Rota si pongono la pelliccia, gli altri l'Amito e la Tonicella di bianco colore. Colui che nella Messa funzionerà da Suddiacono come anche chi nella Processione porterà la Croce indosseranno le sacre vesti nell'Aula dei Paramenti. Nello stesso luogo gli Avvocati Concistoriali si porranno addosso i bianchi Piviali.

Il Decano dei Votanti di Segnatura avverte otto Refendari affinché vestiti di rocchetto e mantelletta si trovino pronti nell'Aula Ducale per sostenere il Baldacchino sopra il Sommo Pontefice, sia durante la preghiera nella Cappella Sistina, sia terminata la Messa nell'accedere al Podio superiore della Basilica Vaticana.

Nella suddetta Aula ducale il Sommo Pontefice ammette al bacio della mano gli E. mi e R. mi signori Cardinali, e R. mi Arcivescovi e Vescovi al bacio del piede.

Impartita la Pontificia benedizione, viene cantata l'ora Terza e si compiono le altre funzioni solite a celebrarsi nella Messa Pontificale del Sommo Pontefice.

Quindi il Sommo Pontefice, portato sulla sedia gestatoria, accede processionalmente alla Cappella Sistina, e recitata la Confessione, salisce sul Trono, dove riceve all'obbedienza col bacio del piede, della mano e del volto gli E. mi Cardinali; col bacio del piede soltanto i Penitenzieri.

Terminata la Messa solenne, si procede alla Coronazione del Santo Padre; dopo di che Egli impartisce la Pontificale Benedizione, concedendo agli astanti la Indulgenza Plenaria.

Dopo la Benedizione, gli E. mi e R. mi Cardinali e tutti gli altri accompagnano il Sommo Pontefice all'Aula dei Paramenti, dove, dopo ch'egli si è svestito degli abiti pontificali, l'E. mo Cardinale Decano gli porge gli augurii e le congratulazioni del S. Collegio.

Alla solenne cerimonia prendono parte, oltre gli E. mi Cardinali di Santa Romana Chiesa, anche il Vice-Camerlengo di S. R. C., i Principi assistenti al Soglio, l'Uditore Generale della R. C. A. Monsignor Maggioromo, il Maestro del Sacro Ospizio, i Decani di tutti Collegi Prelatizi e tutti gli altri che hanno posto nelle Cappelle Papali.

## Corriere del mattino

A proposito della notizia data dall'Opinione di ieri e da noi riprodotta sulla dimissione dell'on. Crispi, oggi leggiamo nella Riforma:

« L'Opinione di questa mattina fa sapere ai suoi lettori che ieri correva voce alla Camera che l'onorevole Crispi avesse date le sue dimissioni. Lo stesso giornale però si affrettò a smentire la notizia. Noi possiamo assicurare che l'onorevole Crispi non ha mai pensato a dimettersi dall'ufficio al quale fu chiamato dalla fiducia del glorioso Re Vittorio Emanuele e confermato dall'augusto suo figlio. « I suoi avversari possono desiderare tale inconsulta risoluzione, e fan di tutto, si danno moto, adoperando anche basse manovre, per poterlo spingere a tal passo.

« L'illustre amico nostro è salito al potere contro la sua volontà, e violentato dai suoi amici politici avvezzi a riconoscere in lui da gran tempo il tenace campione delle idee propugnate dalla Sinistra.

« Ma poiché cedette al loro desiderio e alle loro premure, egli non lascerà il suo posto che in conseguenza d'un voto della Camera che è la sola e vera arbitra della situazione. »

Il deputato Corte fu ricevuto in udienza speciale del re ed ebbe con lui un lungo colloquio.

Il generale Garibaldi mandò da Caprera la seguente lettera di adesione al meeting di domenica scorsa contro la legge delle guarentigie:

« Caro Castelazzo, « Spero vi sarà giunto un mio telegramma, con cui aderivo al meeting contro le guarentigie.

« Non c'è male: l'Italia è condannata a garantire l'esistenza di impostori, de' suoi nemici più acerrimi, che la venderanno al primo offerente quando occorra; — che passeranno, passando e passeranno la loro vita a degradare la nobile razza italiana.

« Oh! questo è proprio il colmo dell'abbassamento. Valva la pena di unificarla questa patria nostra col sacrificio di tanti martiri!

« Saluto con orgoglio i propugnatori della dignità italiana.

« Sono per la vita

« G. GARIBALDI. »

Il Circolo Centrale Repubblicano di Roma pubblicherà, lunedì, stesso un opuscolo col titolo: *La Situazione.*

Con decreto di ieri S. M. ha confermato a presidente del Senato l'on. Tecchio.

E con altri decreti ha nominato vice-presidenti del Senato Conforti, Borgatti, Saracco, Amari.

Ieri all'atto dell'incoronazione del papa, il primo diacono gli mise in testa la tiara ornata di tre corone, tempestate di gemme, e pronunziò queste parole:

« Accipe tiaram tribus coronis ornatam; et scias te esse Patrem Principum et Regum, Rectorem orbis; in terra vicarium Salvatoris nostri Jesus Christi, cui est honor et gloria in saeculorum. Amen. »

« Prendi la tiara ornata di tre corone: e sappi che tu sei padre dei Principi, e dei Re, rettore del mondo, in terra vicario del Signor Nostro Gesù Cristo, cui è onore e gloria nei secoli dei secoli. »

Per ordine del ministro della guerra a tutte le cifre V. E. verrà sostituita quella di U.

Il Popolo Romano che è in fama di organo del presidente del consiglio annunzia quanto appresso:

Le leggi più importanti che presenterà il ministero al riaprirsi della Camera sono le seguenti: nell'ordine politico-amministrativo, la riforma alla legge provinciale e comunale — la riforma elettorale — la riforma del Consiglio di riordinamento dell'istruzione secondaria — organico della manina; nell'ordine finanziario e tributario — la riduzione di un quarto sulle tasse della macinazione dei cereali, la riduzione di un decimo sulla tariffa del sale — la convenzione per tabacchi — il trattato di Commercio colla Francia e la tariffa generale — convenzioni ferroviarie.

Avanti ieri il Consiglio di Stato tenuta adunanza plenaria, nella quale fu letta la relazione sul quesito proposto dall'onorevole ministro dell'Interno rispetto alla legge delle guarentigie.

Secondo l'Opinione, essa conclude essere la legge di carattere costituzionale e organico, siccome quella che regola il diritto pubblico ecclesiastico dello Stato.

L'Opinione smentisce che l'on. Rudini abbia presentato alla segreteria della Camera una domanda di interpellanza relativamente alla questione trentina e triestina.

Meglio così. Non sono gli uomini pratici che possono sollevare con decoro dell'Italia una tale questione.

Si annunzia da Salonico che gli insorti si trovano a Katrin appiè dell'Olimpo.

La Riforma ha da Londra, 2: Nessun fondamento le dicerie che la guerra sia dichiarata.

Il discorso di lord Derby ieri sera e i giornali di oggi sono alquanto più pacifici che per lo passato.

Il budget della marina è leggermente aumentato.

La Società degli operai a Londra ha deciso di tenere domenica 10 cori. un Meeting monstre a Hyde Park per rivendicare il diritto di pubblica riunione su qualunque questione senza essere soggetti alle prepotenze di cui diedero triste spettacolo domenica scorsa i sostenitori del Ministero.

Gli operai parleranno in favore della pace e sosterranno occorrendo colla forza un diritto di cui non intendono così facilmente di lasciarsi private.

## TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI 2. — Le concessioni russe sono importanti. Adottarsi i confini della Bulgaria; la domanda della flotta fu abbandonata. Oggi discutesi l'indennità; la sot-

toscrizione della pace è imminente.

PARIGI 3. — Il Debats ha da Vienna che se dopo un'inchiesta severa verificarsi la notizia relativa alla strage dei polacchi in Rumelia, l'Austria domanderà soddisfazione.

ROMA 3. — Si smentisce che i funzionari del governo abbiano dichiarato che non poteva essere garantito l'ordine pubblico dentro la chiesa di S. Pietro e che perciò non sia stata celebrata nella chiesa stessa l'incoronazione del Papa.

Erano state prese tutte le disposizioni perchè ogni cosa fosse proceduta tranquillamente e come per lo passato, e se la funzione non fu celebrata dentro la basilica Vaticana deve attribuirsi a motivi ai quali il governo è estraneo assolutamente.

ROMA 3. — Leggesi nella Riforma: « Parecchi giornali pubblicarono alcuni documenti di puro interesse domestico per attaccare Crispi collo scopo evidente di attaccare l'uomo pubblico e non il privato cittadino. Ogni polemica in proposito sarebbe senza pratico risultato. Neteremo soltanto che l'ultimo di quei documenti, quello che si riferisce al preteso matrimonio, che dicesi contratto da Crispi il 27 dicembre 1854 in Malta, è senza valore giuridico, ciò che dimostrerebbe efficacemente se la parte interessata volesse entrare nella via dei tribunali che soli hanno competente autorità per giudicare. Non abbiamo bisogno di soggiungere che coloro, i quali levarono i vindici della moralità, dimenticano che hanno una legge morale che interdice di violare il sacro della famiglia anche agli avversari, e mostrano poi di ignorare il gius canonico e la legge civile che nel 1854 viveva nel caduto Regno delle Due Sicilie.

« Se i giornali a cui abbiamo alluso, intendono trattare il delicato argomento, lo facciano pure: noi non li seguiremo nella loro via ed anzi taceremo anche se provocati. »

PARIGI 3. — Corre voce che la pace sia firmata, ma non se ne ebbe finora alcuna conferma.

ROMA 3. — La voce corsa che il Re abbia scritto oggi al Papa assicurandolo del mantenimento dell'ordine pubblico, è falsa. Il Re non ha fatto al Papa alcuna dichiarazione.

ROMA 3. — Confermasi che il Papa ha nominato il cardinale Franchi a segretario di stato.

ROMA 3. — All'incoronazione del papa nella Cappella Sistina assistevano la Corte pontificia, i prelati, il corpo diplomatico ed altri personaggi. Ebbe luogo col solito cerimoniale, incominciò alle 9 1/2 e terminò alle 1 1/4.

PARIGI 4. — I risultati delle elezioni conosciuti danno 5 deputati repubblicani appartenenti all'antico gruppo dei 363. Furono rieletti 3 deputati le cui elezioni erano state annullate e 2 ballottaggi.

COSTANTINOPOLI 3. — La pace è firmata. Nicola la comunicò ai soldati. La Russia rinuncia ai tributi dell'Egitto e della Bulgaria.

ANTONIO BONALDI Direttore.  
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

### 2.

**Un rimedio a buon mercato.** — Ognuno sa quanto d'ordinario le infreddature, le bronchitidi ed altri affezioni congenere siano tenaci e lunghe a guarirsi e che quantità di decotti, di sciroppi e di medicamenti vi abbisognino per raggiungere lo scopo. Di più nessuno ignora che un'infreddatura trascurata finisce spesso col degenerare in bronchitide quando non si trasformi in tisi polmonare.

Numerosi esperimenti hanno provato che il catrame di Norveggia, ben puro e convenientemente preparato, ha una efficacia che potrebbe quasi dirsi meravigliosa per guarire le malattie in parola. Il catrame non può prendersi tal quale è, a cagione del suo sapore ingrato e della sua natura viscosa. Un farmacista di Parigi, il signor Guyot, ha ideato di racchiuderlo in piccole capsule rotonde di gelatina della grossezza di una pillola ordinaria. Niente di più facile ad inghiottirsi; la capsula si dissolve ed il catrame agisce rapidamente. Due o tre capsule di catrame di Guyot, prese al momento dei pasti, apportano un sollievo rapido e bastano il più delle volte a guarire in poco tempo l'infreddatura più ostinata e la bronchitide. Si può anche così giungere ad arrestare ed a guarire la tisi già ben dichiarata: in questo caso il catrame impedisce la decomposizione dei tubercoli, e colla natura che aiuta, la guarigione è più rapida che non si avrebbe osato sperare. Non si saprebbe abbastanza raccomandare questo rimedio divenuto popolare, e ciò, tanto per la sua efficacia che per

sue buon mercato. Infatti ogni boccetta di capsule di catrame contiene 60 capsule e la cura non costa che pochi centesimi al giorno, e dispensa dall'adopere a decotti, le pastiglie e gli sciroppi. Per essere ben certi d'avere le vere capsule di catrame di Guyot, esigere sul cartellino apposto alla boccetta la firma Guyot, stampata in tre colori. Queste capsule del resto, si trovano nella maggior parte delle farmacie. Deposito in Padova, Zanetti, Corneglio.

N. 7.  
**Non più Medicina**  
**PERFETTA SALUTE** restituiti senza medicine, senza piangere, né spese mediante la deliziosa **Farina di salute Du Barry di Londra, detta:**

## Revalenta Arabica

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi; guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (disspepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio di orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80 000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brèhan, ecc.  
Cura n. 49,842. — Mad. Maria Joly di 50 anni, da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia asma e nausea.

Cura n. 46,270. — Signor Roberts, da consumazione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura n. 46,210. — Signor dottore medico Martin, da gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno, e ciò da otto anni.

Cura n. 46,218. — Il colonnello Watson, da gotta, nevralgia e costipazione inveterata.

Cura n. 18,744. — Il dottor medico Shorland, da idropisia e costipazione.

Cura n. 49,522. — Il signor Baudin da estenuatezza, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta, scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al cioccolato in polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barri e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova. Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe - Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 - Zanetti-Pianeri e Mauro - G. B. Arignoni farm. al Pozzo d'oro - Fertile Lorenzo farm. successore Lois. (1515)

## LUCIEN Dott. GARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI  
tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, pulisce, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni GRATIS  
per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana.

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1236)

## Farmacia Galeani

(Vedi avviso in 4ª pagina.)



UNICO **KUMYS** BIMI DIO  
**KUMYS** CONTRO **KUMYS**  
**TISI POLMONARE** — **TUBERCOLI**

Il Kumys è l'unico fra i tanti rimedi esistenti che possa essere adoperato con risultato positivo contro la tisi polmonare e le tubercolosi. Il Kumys impedisce non solo l'ulteriore sviluppo dell'etisia, ma produce pure la pronta ed intera guarigione della malattia in corso.

Con mirabile sicurezza ed in brevissimo spazio di tempo, il Kumys, operando direttamente sui tubercoli, guarisce le cavernosità dei polmoni e la sua incontestabile efficacia verificossi persino negli stadii più avanzati, quando la malattia è ribelle ad ogni consiglio di scienze e ad ogni virtù di farmaco.

Il forte dimagrimento, la febbre continua, l'ansia, o l'affanno che impedisce ogni minimo movimento all'infermo — la quasi non interrotta e penosa tosse — l'espertorazione: tutti questi mali diminuiscono coll'uso del Kumys e scompaiono poi totalmente. Nei catarri bronchiali, le secrezioni e la tosse scemano quasi al primo giorno della cura, le forze fisiche del paziente si accrescono, il sonno, che prima mancando concorreva ad aggravare la malattia, torna a diventar profondo. — Finalmente il Kumys pel

suo gradevole sapore vien preso volentieri dall'ammalato ed è di digestione facile.

Nella mia lettera del 12 corr. vi comunicai come il mio stato ebbe alquanto migliorato dopo le prime quattro bottiglie; oggi mi sento obbligato di riferirvi che il vostro Kumys agì con effetto sorprendente sulla mia rovinata salute. La espettorazione diminuì, io mi sento rinvigorito, l'appetito aumentò e ritornò pure il sonno, che da lungo tempo mi aveva abbandonato. Il rantolo all'attode della respirazione non si fa più sentire — quando respiravo soffriva acute punture al petto, le quali del tutto scomparirono grazie al vostro Kumys. Il mio medico mi consiglia di continuare la cura per qualche giorno ancora, vi pregherei quindi, ecc.

Reggio, 19 marzo 1877.

Vostro obbligato  
**CORBELLINI VINCENZO**

Stiamo preparando per la stampa una edizione contenente migliaia di lettere di ringraziamento e ne faremo a tuo tempo invio a chi ne farà domanda.

Una cassetta contenente 4 bottiglie costa L. 10.60 compreso l'imballaggio.

Dalla spedizione s'incarica

**L'ISTITUTO KUMYS DI LIEBIG**  
 Milano — Corso Venezia, 64 — Milano

**N.B.** Gli ammalati cui tornò vano ogni altro rimedio, facciano fiduciosamente acquisto del Kumys.

(5)  
 Dal New-York City Cleper del Sud America: — Ecco che anche le nostre manifatture incominciano a prender credito all'estero; quello però si sottintende che hanno meriti tali da essere preferite alle altre. Le

**Pillole Antigonorroiche**

DI **OTTAVIO GALLEANI**  
 DI MILANO

che da vari anni sono usate nelle Cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova-York e Nuova Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al Galleani cospicua domanda, onde sopperire alle esigenze dei medici locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4<sup>a</sup> pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc. niuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi, **combatte i catarri di vescica**, la così detta **ritenzione d'urina**, la **renella ed urine sedimentose**.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati  
 SI DIFFIDA

di domandare sempre e non accettare che le vere Galleani di Milano.  
 Napoli, 3 dicembre 1873.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano.

La mia Gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili **Pillole Antigonorroiche**, ciò che non potei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovava nel vaso da notte del fondo **catarroso** ed anche della **renella**, e che dopo l'uso delle vostre **Pillole**, si l'uno che l'altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

Vostro servo  
**Alfredo Serra, Capitano.**

Contro vaglia postale di L. 2,20 la scatola si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, e mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — **Pianeri e Mauro**, negoz. medicinali Farmacia dell'Università. — **Luigi Cornelio**, neg. medic., via Vescovalo e farmacia all'Angelo. — **Bernardi e Durier**, S. Leonardo. — **Sortorio e C.** già Gasparini, farm. — **Ferdinando Boberti**, farm. al Carmine — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (1630)

**PREMIATA TINTURA**

Acqua Celeste Africana

Questa rinomata tintura di un solo flacon tinge mirabilmente capelli e barba, essa viene preferita a qualsiasi altra tintura liquida, per la sua particolarità di riprodurre il colore istantaneo, senza bisogno di lavare e grassare.

Ogni bottiglia inclusa in elegante astuccio si vende a Lire 4.00.

La vendita si effettua in tutti i principali profumieri d'Italia, ove trovasi il Cerone Americano.

In Padova deposito e vendita dal Profumiere Merati Giuseppe, Via Gallo.

**EAU FIGARO**

**EAU FIGARO**  
 progressiva

Unica tintura, senza nitrato d'argento ne alcun acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli. Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed all'a barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee. No fa arrestare la caduta.

Prezzo lire 5.

**EAU FIGARO**  
 in due giorni

Unica per la sua utilità e per gli inimitabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto.

Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA.

Prezzo lire 6.

**EAU FIGARO**  
 istantanea

La Società Igienica DI PARIGI è riuscita a trovare l'unica TINTURA ISTANTANEA

che offre, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro.

Prezzo lire 6.

**POMATA FIGARO**

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro

In Padova dai Profumieri G. Merati all'Università e Ang. Guerra Piazza Unità d'Italia

**ASTHME**

Medaglia d'onore

**NEURALGIES**

catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur**, 3 franchi in Francia. **Cronier**, 3 franchi in Francia.

Presso **Levasseur**, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi — In Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, e tutti i farmacisti.

ANTICA

**FONTE PEJO** ACQUA FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente **Reccaro**, che contiene il gesso. L'acqua di **Pejo** ricca com'è, dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di **Pejo** è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.

**Avvertenza.** In alcune farmacie si tenta vendere per **Pejo** un'acqua controssegnata colle parole **Valle di Pejo** (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo** — **Borghetti**.

Agenzia della **Fonte in Padova**, Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia, N. 535 A. (1458)

**OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO**

CON BENAZOTO DI FERRO

preparato da **Achille Zanetti** chimico farmacista.

MILANO

L'associazione chimica di questi 3 rimedi, fu trovata dai sig.ri medici molto vantaggiosa, avendo oltre l'azione tonico nutriente dell'**Olio di Fegato di Merluzzo** per sé stesso; associate quella che l'uso del **Ferro** impartisce all'organismo ammalato in unione all'azione stimolante e fluidificante dell'acido **Benzoico**.

L'uso di quest'Olio già sperimentato con successo superiore ad ogni aspettativa in vari Ospitali d'Italia e dell'estero, serve principalmente nei bambini e ragazzi di temperamento nervoso di costituzione delicata, alle donne che soffrono di irregolarità nella loro menstruazione, di fiori bianchi, di perdite di sangue uterine, di infiammazioni, pruriti dell'utero, gli individui indeboliti da lunghe malattie o da disordini di una vita agitata; infine in quelli che sono affetti da cachessia.

Costituisce un rimedio quasi specifico nelle aftalmie croniche, nelle ulcere della cornea, in alcune specie di amaurosi ereditaria, nelle bronchiti croniche, nei catarri senili, nelle tisi tubercolari, e nel rachitismo.

Quest'Olio così preparato è molto più digeribile, assimilabile ed agreevole, non avendo quei ritorni che al paziente da noia per il loro odore.

Vendesi in Venezia all'**Agenzia Longega**.

Deposito in tutte le più accreditate Farmacie d'Italia.



**VELUTINA**

CH. FAY.

3 Via della Pace  
**PARIGI**

Italiane L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

**POLVERE DA TOILETTA**

ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.